

INTRODUZIONE ALLA CONTABILITÀ INTERNA O ANALITICA

**Gli obiettivi della contabilità analitica.** La contabilità analitica si pone l'obiettivo di fornire informazioni disaggregate e dettagliate sui costi e i ricavi sostenuti da un'organizzazione. In particolare, tali informazioni possono essere relative a: a) unità organizzative (o comunque "porzioni" dell'organizzazione); b) prodotti realizzati/servizi erogati.

Tali informazioni vengono utilizzate per vari scopi, così riassumibili sinteticamente: a) valorizzazione delle rimanenze (fondamentale per la costruzione del bilancio d'impresa); b) valutazioni e scelte gestionali di breve e medio-lungo termine (profitabilità dei prodotti, efficienza dei centri produttivi, scelte di mix produttivi, decisioni di *make or buy* ecc.).

L'elemento costitutivo fondamentale della contabilità interna è rappresentato dal sistema di costing, il quale può rilevare: a) dati a consuntivo (si parla in questo caso di sistemi a "costo storico"); b) dati previsionali, ovvero relativi a periodi futuri. Nel caso in cui i costi (o almeno una loro parte) vengano stimati con un'apposita metodologia di tipo ingegneristico, si parla di sistemi a costi "standard". I costi standard sono particolarmente utili nell'ambito delle attività di pianificazione, e in particolare per il processo di elaborazione del budget d'impresa.

**La struttura di un sistema di costing.** La progettazione di un sistema di costing di tipo tradizionale prevede alcuni passi fondamentali (fig. A):

- Determinazione della struttura del "piano dei conti" di contabilità analitica (ovvero delle voci di costo elementari, relative all'utilizzo delle varie risorse interne ed esterne).
- Individuazione dei "centri di costo" in cui si intende suddividere l'organizzazione: in particolare, si distingue tra centri di costo "produttivi" (in cui cioè vengono svolte le attività di trasformazione fisica delle materie prime in prodotto finito) e centri di costo "non produttivi" (relativi a tutte le altre attività di un'organizzazione). In realtà i centri di costo non produttivi possono essere a loro volta distinti in centri di costo "ausiliari della produzione" (in cui non vengono svolte porzioni del processo produttivo, ma erogano servizi di supporto alla produzione, per esempio alla manutenzione) e "centri di spesa", relativi a tutte le attività infrastrutturali, di staff e direzionali.
- Determinazione dei criteri di assegnazione delle voci del "piano dei conti" ai centri di costo (tale assegnazione può essere univoca, nel caso di voci di costo "direttamente" imputabili a un determinato centro di costo, o può comportare un'allocazione tra più centri).

Con questi tre passi si giunge alla determinazione dei costi verificatisi nei vari centri di costo, e si soddisfa quindi il primo obiettivo di un sistema di contabilità analitica. A questo punto è infatti possibile confrontare costi previsti con costi realmente registrati nei vari centri, calcolare i livelli di efficienza raggiunti e ricercare le cause di eventuali scostamenti.

Per raggiungere il secondo obiettivo (imputazione dei costi ai prodotti), è necessario compiere ancora i passi seguenti:

- Definizione dei criteri di ribaltamento delle voci di costo dei centri ausiliari sui centri produttivi.
- Definizione della specifica metodologia di *product costing*, ovvero dei criteri di attribuzione/allocazione delle voci di costo dei centri produttivi ai prodotti (ivi comprese quelle caricate sui centri in seguito al ribaltamento di cui al punto precedente).

